

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1166 del 05 luglio 2013**

pag. 1/9

**LEGGE REGIONALE N° 11 DEL 26 MAGGIO 2011****‘INTERVENTI PER COMBATTERE LA POVERTA’ E IL DISAGIO SOCIALE ATTRAVERSO LA REDISTRIBUZIONE DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI’****PREMESSA**

La legge all’art. 2 prevede il coinvolgimento del terzo settore purché operante in Veneto ed **attivo con una progettualità di rete a livello territoriale**.

Si considera, inoltre che ai sensi della legge 328 del 2000 è di competenza regionale la adozione di “specifici indirizzi per regolamentare i rapporti tra enti locali e terzo settore” con l’obiettivo di favorire l’organizzazione del territorio altrimenti tipicamente frammentato nelle azioni che pur sono indirizzate ai medesimi obiettivi.

La conoscenza di attività che nel territorio regionale si stavano sviluppando o continuavano la loro opera senza un programma noto e condiviso che invece, se coordinato, avrebbe potuto sviluppare delle sinergie ed evitare sovrapposizioni, ha portato a coinvolgere in un tavolo di lavoro quanti potevano rappresentare la storia del territorio in quanto attori consolidati sul tema degli aiuti attraverso le eccedenze.

Banco Alimentare, Croce Rossa, sono i soggetti che vantano esperienza e **accreditamenti AGEA** (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura). Nel territorio sono presenti e operanti soggetti accreditati istituzionalmente (ad esempio presso le Prefetture) che svolgono azioni di aiuto, sostegno e intervento a **livello regionale** con progetti integrati come le ACLI, Caritas, San Vincenzo De Paoli e a **livello locale**: Associazioni varie e Cooperative sociali

A tale scopo Con Decreto 196 del 11.07.2012 è stato costituito un gruppo di lavoro (allegato E) con le rappresentanze con cui già informalmente si stava lavorando. Esso è composto dalle organizzazioni più rappresentative che comprendono anche una cooperativa sociale che si occupa in modo specifico delle eccedenze ortofrutticole ed un’altra che sta maturando l’esperienza dell’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati nel medesimo settore (sentita la commissione competente prevista dalla LR 23/2006). Naturalmente il gruppo di lavoro ha un carattere di provvisorietà essendo possibile, nel tempo, un suo cambiamento anche nel senso di una implementazione.

La risposta dei soggetti del volontariato sociale, delle cooperative e degli enti che hanno partecipato al tavolo di lavoro, ha rinnovato l’importanza di svolgere un programma noto, condiviso e trasparente sugli interventi in materia di distribuzione delle eccedenze e di sostegno al disagio sociale che emerge nella pratica soprattutto locale della distribuzione.

Appariva palese da parte degli interlocutori come l’obiettivo condiviso fosse certamente quello di implementare il sistema di raccolta e distribuzione già esistente ma anche di creare un sistema di rete per tutta la Regione e tale da prevedere metodologie condivise verso i medesimi obiettivi.

## PERCORSO ATTUATIVO

Il gruppo di lavoro ha condiviso le seguenti piattaforme di attività:

- Considerare le azioni in almeno una **dimensione provinciale**
- Iniziare un programma in **almeno tre aree provinciali** con l'obiettivo immediato di estenderlo alle rimanenti aree
- Considerare il mantenimento dell'esistente ossia costruire il **sistema di rete partendo da programmi già operativi** e quindi valorizzando il capitale di risorse umane ed esperienziali su ogni territorio garantendo la **continuità della raccolta e distribuzione** come primo atto della programmazione
- Valutare nei programmi, del resto già esistenti, **la capacità di proseguire indipendentemente dalla possibilità o meno, del contributo regionale**
- Dare **massima priorità al sistema di rete** ossia individuare, per ogni area, un gestore di progetto ma molti altri partner che beneficino direttamente o indirettamente del contributo economico

Si sono succedute le seguenti fasi:

### PRIMA FASE

- **presentazione degli interventi** e delle specificità dei convenuti ( le realtà principali: ACLI, Caritas, Croce Rossa , Banco Alimentare e San Vincenzo avevano titolarità di esprimersi nei termini della rappresentanza regionale)
- **analisi della capillarità nel territorio:** con una lettera del 4 agosto 2011 è stato chiesto ai 7 Centri di Servizio del Volontariato di indicare le associazioni operanti nel settore e sul proprio territorio provinciale di competenza (Allegato A) risultandone una realtà molto eterogenea e numericamente in difetto rispetto a quanto presente sul territorio. Tale prima analisi è stata, comunque utile da una parte, per una misurazione empirica del fenomeno associativo in campo e dall'altra, a confermare l'estrema disomogeneità delle azioni sul territorio con l'unica certezza di una macrostruttura di riferimento per l'approvvigionamento ossia il Banco alimentare
- **enunciazione dei bisogni rilevati:**

Il gruppo di lavoro ha dedicato particolare attenzione all'analisi dei bisogni, predisponendo anche un apposito questionario che è stato compilato dai soggetti partecipanti al tavolo regionale con l'obiettivo di una prima valutazione delle attività sul territorio di competenza che pur essendo incompleta potesse fornire delle linee di indirizzo per la stesura del programma. L'indagine ha permesso di individuare alcuni interessanti elementi relativi ai bisogni ed anche alle criticità del flusso distributivo:

1. E' stato innanzitutto rilevato che le **risorse** a disposizione per gli aiuti sono **largamente insufficienti** a coprire le richieste delle persone in stato di bisogno. In questo periodo di crisi, infatti, da una parte aumenta il numero delle persone in difficoltà mentre diminuiscono le risorse pubbliche destinate agli aiuti.

2. E' stato poi sottolineato che, dal punto di vista nutrizionale, gli alimenti a disposizione **non sono equilibrati**; in generale è carente l'apporto di frutta e verdura ma anche nell'ambito degli alimenti "secchi" le tipologie a disposizione non si prestano a realizzare pasti equilibrati.
3. E' stata ulteriormente evidenziata la preoccupazione che gli aiuti **non vengano distribuiti con omogeneità**, lasciando aree scoperte nella quali non si riesce minimamente a venire incontro ai bisogni, accanto ad aree nelle quali può verificarsi sovrapposizione di aiuti.
4. Un motivo largamente presente nelle informazioni ricevute è il richiamo allo **scarso coordinamento delle associazioni** che si occupano di aiuti alimentari. La carenza di coordinamento si manifesta nella difficoltà delle associazioni a mettersi tra loro in rete sul territorio, ma anche nell'assenza di un ente superiore di coordinamento. Si avverte, quindi la necessità di una organizzazione a livello locale che faccia riferimento a un coordinamento regionale.
5. Lo scarso coordinamento e l'assenza di una metodologia di distribuzione condivisa sul territorio espongono anche al rischio di una distribuzione iniqua rispetto alla domanda. Dall'enunciazione dei bisogni emergevano due necessità fondamentali:
  1. *Garantire e possibilmente implementare la quantità delle derrate alimentari*
  2. *Razionalizzare e monitorare il processo di raccolta e distribuzione in modo da evitare una distribuzione iniqua o uno spreco. Tali miglioramenti risultano essere essenziali in un momento di criticità economica e di incremento della domanda.*

## SECONDA FASE

- **condivisione delle priorità che corrispondono agli obiettivi di sotto indicati**

## TERZA FASE

- **identificazione di tre macro aree e relativi progetti** e assegnazione compiti per area. Lo scopo era quello di avviare una programmazione partendo da tre territori provinciali già attivi con specifici progetti e con l'obiettivo di estendere il programma ai rimanenti territori già nella fase di avvio del primo anno di percorso.
- **Accordo del piano di lavoro integrato nelle tre aree per il triennio.**

### OBIETTIVI CONDIVISI

**Gli obiettivi fondamentali di immediata esecuzione sono i seguenti:**

- **Prosecuzione, consolidamento e incremento** dell'attività di distribuzione delle eccedenze alimentari per fronteggiare la crescita della domanda in atto (impiego di risorse nel primo anno di intervento)
- **Estensione** immediata del programma a tutte le aree provinciali (impiego di risorse nel primo anno di intervento)

**Gli ulteriori obiettivi da raggiungere nel triennio, sono riportati di seguito:**

1. Una **piattaforma informatica** valida a misurare a livello locale il numero e la tipologia di bisogno, in collaborazione con L'Osservatorio Regionale dei Servizi sociali e considerando modelli già esistenti. (**METODOLOGIA INFORMATICA**); non si prevede l'utilizzo dei fondi assegnati per il raggiungimento di tale obiettivo
2. Un modello per il consolidamento del **sistema di rete** tra grandi e piccoli gestori delle eccedenze alimentari e tra questi e le istituzioni e gli attori privati previsti alla lettera c del comma 2 dell'art.3.; una rete che a livello locale fornisca delle risposte rispetto al bisogno oltre a quanto strettamente previsto dal programma di distribuzione delle eccedenze in modo tale che questo diventi anche un "tramite" per non esaurire l'azione alla sola distribuzione (**METODOLOGIA DI FRONTEGGIAMENTO IN RETE DELLE MARGINALITÀ E POVERTÀ**); si tratta della organizzazione di sistema a livello locale secondo le capacità e l'esperienza delle organizzazioni in campo. Non è prevista l'erogazione di risorse in tal senso in quanto è la messa in opera di capacità già esistenti
3. La sperimentazione e quindi condivisione di un punto di raccolta e distribuzione detto "**emporio solidale**" che, senza sovrapporsi ma anzi integrandosi all'azione del Banco Alimentare, sia a livello locale il "luogo" della distribuzione condiviso da tutte le associazioni e punto di riferimento rispetto al bisogno, centrale di monitoraggio e misura del bisogno stesso nonché una possibilità quale linea di indirizzo rispetto alle molteplici criticità espresse (**METODOLOGIA DELLA ATTIVAZIONE DELLA RETE**). Tale attività è tra quelle che può maggiormente richiedere impiego di risorse purché vi sia la condivisione ubiquitaria del modello su tutto il territorio regionale
4. Un percorso di **certificazione della qualità** dei processi adottati di raccolta e distribuzione stante la necessità di definire nel tempo un albo di strutture accreditate e attive sul territorio e per avere una forma certa di accreditamento utile all'ulteriore recepimento di fondi anche in ambito europeo (**METODOLOGIA PER LA QUALITÀ**); per tale percorso si sono individuate professionalità abilitate capaci di svolgere un lavoro a titolo volontario
5. **Inserimenti lavorativi** di persone svantaggiate sempre nell'ambito della gestione delle eccedenze alimentari, della distribuzione e dello smaltimento dei rifiuti da parte dei partner privati (**STRATEGIA DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO**); tale azione non prevede l'impiego dei fondi assegnati
6. Modalità e tipologie di **collaborazione con partnership private** operanti nel campo alimentare (**STRATEGIA DI MARKETING SOCIALE**); per tale azione non è previsto l'impiego dei fondi assegnati
7. **Estensione del programma** a tutti i territori provinciali già dal primo anno di azione secondo la seguente distribuzione di compiti (**METODOLOGIA DI ESTENSIONE DEL PROGRAMMA**); può essere previsto l'impiego di risorse legato ai rimborsi per i volontari e l'organizzazione di incontri fuori sede

Area Provinciale	Estensione
Verona	Vicenza
Padova	Rovigo
Treviso	Belluno Venezia

La definizione della metodologia condivisa rimane compito del gruppo di lavoro nel primo semestre di attività.

8. Favorire una **corretta cultura** della nutrizione e della prevenzione dello spreco alimentare prevedendo nei progetti azioni rivolte soprattutto alle più giovani generazioni (**METODOLOGIA EDUCATIVA E FORMATIVA**). Può essere previsto l'impiego di risorse anche per la produzione di materiale didattico che però deve essere condiviso ed utilizzato ubiquitariamente. Si può inoltre prevedere la spesa per momenti informativo-formativi, però condivisi dal gruppo di lavoro in sede regionale

### MODALITA' GESTIONALI E DI IMPIEGO DELLE RISORSE DISPONIBILI

Sono stati individuati tre macroprogetti (Allegati B-C-D) già operativi nel senso degli otto punti suddetti indicando, oltre al processo di estensione previsto al punto 7, anche altri obiettivi specifici da estendere su tutto il territorio regionale.

Ogni macroprogetto prevede:

1. Un'attività che si consolida in una **rete locale** di attori del terzo settore (Associazioni di volontariato, cooperative, parrocchie, fondazioni , etc.)
2. Un soggetto come **capofila del progetto** e riferimento amministrativo per la Regione Veneto
3. **La coerenza con gli obiettivi immediati suddetti e con gli altri obiettivi** condivisi

Area Provinciale	Obiettivi
<b>Verona</b> (estensione Vicenza)	Metodologia informatica (punto 1) Metodologia della attivazione della rete: emporio solidale (punto 3)
<b>Padova</b> (estensione Rovigo)	Metodologia del fronteggiamento in rete della marginalità e povertà ( punto 2) Strategia di Marketing sociale (punto 6 )
<b>Treviso</b> (estensione Belluno e Venezia)	Strategia dell'inserimento lavorativo (punto 5 ) Metodologia per la qualità (punto 4 ) Metodologia educativa e formativa (punto 8 )

Nell'esercizio finanziario 2012 sono stati stanziati gli importi di Euro 50.000,00 destinato al Banco alimentare e di Euro 150.000,00 destinato ai tre macroprogetti già operanti in materia di redistribuzione delle eccedenze alimentari (somme impegnate con appositi provvedimenti nell'ambito della competenza relativa all'anno 2012 su due distinti capitoli di spesa).

Per l'esercizio finanziario 2013 è stata prevista la somma di Euro 90.000,00 (incrementabile con eventuali risorse aggiuntive derivanti da apposita variazione di bilancio) sul capitolo relativo alla

redistribuzione delle eccedenze alimentari, per la quale non sono ancora state individuate le modalità di ripartizione.

**IL PROGRAMMA TRIENNALE DI CUI ALL'ALL. A) DELLA Dgr 155 DEL 24/12/2012**

(in corsivo le osservazioni ad integrazione del testo originale)

AZIONI	ATTIVITA'
<p><b><u>Ricerca</u></b>            II semestre 2013</p> <p><i>Nella prima fase è stato svolto un lavoro empirico che ha però dimostrato quanto sia necessario affiancare alle azioni territoriali anche una fotografia veritiera dell'esistente mettendo in rete le strutture territoriali con l'Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali e con gli uffici preposti della Direzione Servizi sociali</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>Implementazione del gruppo tecnico</b> (<i>si ritiene che un gruppo debba essere flessibile nella sua costituzione in base alle esigenze emerse nell'attuazione del programma</i>) <b>nominato con D.D. n°196 del 11 Luglio 2012 che seguirà il progetto in tutto il suo percorso nelle diverse azioni: avvio, progettazione</b> (<i>soprattutto per le aree non ancora inserite come progetto</i>) <b>monitoraggio della realizzazione e verifica; eventuale coinvolgimento di altri attori</b> (<i>oltre a quelli già indicati da un progetto, sempre nella logica del lavoro di rete</i>)</li> <li>2. <b>Raccolta ed analisi della realtà locale (mappature , risorse, progetti attivi , servizi coinvolti, procedure già consolidate )</b> (<i>lavoro eseguibile dagli uffici regionali in collaborazione con l'Osservatorio Regionale</i>)</li> <li>3. <b>Analisi dei bisogni in collaborazione con la Caritas Regionale</b> (<i>da tempo la Caritas lavora in tale settore fornendo report divenuti fonte di riferimento per gli addetti ai lavori</i>)</li> <li>4. <b>Individuazione di metodologie e di “buone prassi” avvalendosi dei progetti inseriti al tavolo marginalità dei Piani di Zona</b> (<i>l'obiettivo è di integrare le progettualità esistenti su tutto il territorio regionale proponendo metodologie condivise nel rispetto di ogni specificità</i>)</li> </ol>
<p><b><u>Progettazione</u></b>            II semestre 2013</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Utilizzo di un approccio “dal basso” con il coinvolgimento dei tre territori provinciali (VR – PD – TV) che hanno già consolidato e realizzato iniziative in materia di eccedenze alimentari</b> (<i>il processo è coerente con il principio di sussidiarietà orizzontale e l'avvio su tre province ha un carattere temporaneo per monitorare, nel percorso, eventuali criticità e mettere in atto tempestivamente fattori protettivi per poi, come il programma stesso prevede, sostenere l'immediata estensione agli altri territori della regione con maggiori garanzie di efficacia ed efficienza</i>)</li> <li>- <i>Sperimentazione di un progetto che preveda il coordinamento</i></li> </ul>

	<p>regionale di un livello “meso” di distribuzione delle eccedenze alimentari erogate a livello nazionale dall’AGEA (fondi comunitari europei) o da altre fonti di approvvigionamento . <b>Nel caso veneto sono accreditati la Caritas, la Croce Rossa Italiana e il Banco alimentare</b> (per meso si intende l’organizzazione locale territoriale una volta garantita la raccolta e distribuzione dall’ambito “macro” in capo ad una macrostruttura regionale come il Banco alimentare)</p> <p>- <b>Individuazione del target beneficiario degli interventi</b> (ossia tutte le azioni utili a definire la misura e la tipologia della domanda con particolare riferimento alle nuove povertà e a quelle sommerse)</p>
<b>Obiettivi immediati</b>	<p>- La fase iniziale dei tre progetti prevede l’immediato impiego di risorse per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementare la raccolta e la distribuzione nel proprio territorio.</li> <li>• Favorire e sostenere l’estensione del programma nelle altre aree assegnate.</li> </ul>
<b>Obiettivi condivisi successivi</b>	<b>I ANNUALITA’(2013)</b>
<p><b><u>Area Veronese</u></b> (estensione ad area vicentina)</p> <p>- <b>Banca dati informatica (metodologia informatica)</b></p> <p>- <b>Emporio solidale (metodologia della attivazione della rete)</b></p>	<p>- <b>Implementazione nei tre territori provinciali dello strumento informatico , messa a regime entro fine dicembre 2013,</b> (la piattaforma informatica da elaborarsi prendendo spunto da piattaforme già esistenti sul territorio andrà a beneficio di tutto il territorio medesimo e costituendo uno degli strumenti operativi a beneficio delle aree inizialmente non coinvolte; vi sarà in questo lavoro una collaborazione con l’Osservatorio Regionale per i servizi sociali)</p> <p>- <b>Sviluppo di una “scheda utente” di raccolta dati per l’accesso al servizio, condivisa con i servizi sociali del territorio,</b> che si baserà su criteri quali la monogenitorialità, la perdita di lavoro, la numerosità del nucleo familiare, la presenza di anziani o disabili, etc. Da segnalare che la Direzione per i servizi sociali sta già approntando dei criteri per la valutazione dei bisogni rispetto alle povertà emergenti che possano essere utili in questo come in altri campi di eventuale distribuzione di risorse economiche o materiali.</p> <p>(l’esperienza dimostra che tale strumento si rende necessario per la crescita della domanda e la necessità di monitorare i processi. Il tutto nel rispetto delle normative vigenti sulla privacy e sulla scorta di esperienze già condotte per es. dalla Caritas).</p> <p>- <b>Definizione delle procedure per la realizzazione dell’ EMPORIO SOLIDALE</b> (questa è una esperienza già presente anche in altre realtà regionali; diventa il luogo comune per tutti coloro che operano e per le persone bisognose) che avrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ come ubicazione uno spazio fornito dal comune di Verona</li> <li>○ come fornitori primari le eccedenze mediante progetto</li> </ul>

	<p><i>R.e.b.u.s. delle Acli (su procedure concordate con l'Asl locale, la Provincia ed il Comune ) ed altre possibili fonti di approvvigionamento,</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ <i>come beneficiari i soggetti in condizioni di marginalità individuati da Comune (servizi sociali), Caritas, associazioni del territorio, patronati e che saranno indirizzati ad un progetto di accompagnamento verso l'autonomia in partnership con Istituzioni ed enti presenti nel territorio</i></li> <li>○ <i>come gestori una rete di soggetti denominata "rete Talenti"</i></li> <li>○ <i>come operatori si valuta la possibilità di inserimenti lavorativi provenienti da situazioni di marginalità</i></li> </ul>
<p><b><u>Area Trevigiana</u></b> (estensione ad aree bellunese e veneziana)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>metodologia per la qualità</b></li> <li>- <b>metodologia educativa e formativa</b></li> <li>- <b>metodologia per l'inserimento lavorativo</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Individuazione sede di stoccaggio sul modello "emporio solidale"</b></li> <li>- <b>Elaborazione modalità di comunicazione delle attività progettuali e sviluppo certificazione di qualità</b> ( <i>nella comunicazione si considerano anche le attività educativo-formative rivolte soprattutto alle più giovani generazioni soprattutto in riferimento alla cultura della prevenzione dello spreco</i>)</li> <li>- <b>Ricerca strategie di inserimento lavorativo</b> ( <i>viene fatto riferimento al settore della gestione delle eccedenze alimentari e dello smaltimento dei rifiuti da parte delle aziende partner con particolare attenzione alle persone svantaggiate</i>)</li> </ul>
<p><b><u>Area Padovana</u></b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Definizione metodologia (tessera punti) e procedure per presa in carico utenza in collaborazione con i servizi sociali dei Comuni/parrocchie/enti no profit</b> (<i>tale procedimento, in sintonia con quello relativo alla "scheda utente" è già stato sperimentato e si rende necessario per un controllo locale dei flussi e per garantire, quindi, maggior equità nella distribuzione</i>)</li> <li>- <b>Individuazione modalità di invio dell'utente a servizi comunali/specialistici per bisogni specifici</b> ( <i>si intende un approccio che vada oltre alla consegna delle eccedenze ma permetta di offrire una risposta come linea di indirizzo delle possibilità offerte dalla rete in risposta al bisogno : il LUOGO è anche un luogo di aggregazione senza la pretesa di risolvere in tale sede le problematiche ma offrendo una prima risposta</i>)</li> <li>- <b>Determinazione passaggio istituzionale con la Direzione Servizi sociali delle ULSS - Uffici Piani di Zona e Conferenze dei Sindaci</b> ( <i>si intende le modalità formali di rapporto con le istituzioni nel costruire il sistema di rete</i>)</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Individuazione sede di stoccaggio sul modello “emporio solidale”</b></li> <li>- <b>Programmazione strategie per estendere il modello di redistribuzione alle Province inizialmente non coinvolte nella sperimentazione : VI-RO-BL-VE ( si intende una programmazione proposta e condivisa nel gruppo di lavoro che permetta con azione più precoce possibile di estendere il programma a tutto il territorio)</b></li> </ul>
<b>Monitoraggio e Verifica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Da parte del tavolo tecnico di coordinamento regionale: individuazione di indicatori di processo e esito</b></li> <li>- <b>Da parte dell’osservatorio Regionale per le politiche Sociali: implementazione e verifica delle attività, valutazione esiti primo anno (la mole del lavoro viene svolta dal gruppo tecnico ma la formalizzazione dello stesso e l’eventuale elaborazione di dati viene svolta da parte dell’Osservatorio)</b></li> <li>- <b>Integrazione tra attività dell’Osservatorio e banca dati regionale sulle eccedenze alimentari</b></li> </ul>
	<p><b>2° e 3° ANNUALITA’ (2014 -2015) le attività future dipenderanno molto dalle disponibilità economiche anche se si dovrebbe raggiungere uno standard minimo di autogestione indipendentemente dalle stesse.</b></p>